



## L'iniziativa

# La blockchain è il futuro che cambia il mondo. Non ci sarà prodotto di cui non sapremo tutto

CON IL PROGETTO *PELATO IN RETE* LA FONDAZIONE SANSEVERESE FELICE CHIRÒ PROIETTA LA FILIERA DEL POMODORO DAUNIO NELL'INNOVAZIONE E NELL'ETICITÀ

## PROTAGONISTI



Vincenzo Chirò

## CINZIA CELESTE

In Italia se ne parla ancora pochissimo, ma la blockchain è il futuro di internet. Anzi, per qualcuno sarà proprio la nuova internet. In Capitanata questa parola è comparsa qualche mese fa, in occasione della presentazione dell'accordo tra Princes e Coldiretti, per l'applicazione della nuova tecnologia ai contratti di filiera del pomodoro. Vera pioniera della blockchain non solo in provincia ma prima in Italia è la Fondazione Felice Chirò di San Severo, che ieri presso l'auditorium della Camera di Commercio a Foggia ha presentato il progetto "Pelato in rete".

La blockchain, in questo contesto, viene utilizzata per valorizzare il pomodoro pelato del Tavoliere, associando i produttori maggiormente attenti all'etica, all'innovazione tecnologica e al prodotto di qualità. Una iniziativa che conferma la missione che la Fondazione si è posta nello statuto, la valorizzazione culturale ed economica del territorio in cui opera, attraverso lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e tecnologica, con procedure e norme etiche.

"Con la nostra iniziativa - ha spiegato il presidente

Vincenzo Chirò a *L'Attacco* -, non facciamo altro che raccogliere il grido del territorio, di quei produttori che lavorano in maniera etica e corretta, magari diversamente da altri. Vogliamo rilanciare il territorio attraverso la valorizzazione delle sue potenzialità e quelle nell'agroalimentare sono la cosa più importante che abbiamo. Abbiamo pensato al pomodoro ma è solo un punto di partenza, uno dei tanti prodotti che abbiamo, forse quello più sotto controllo, per via di quello che sappiamo e che la cronaca ci racconta ogni giorno in relazione agli immigrati e all'utilizzo non corretto della manodopera. Per rilanciare il territorio si parte dalle basi, dalla terra. Noi veniamo dalla terra e da sempre lavoriamo in Capitanata sulla terra, la nostra economia è collegata a questo settore, per cui la Fondazione investe in questo".

Il lavoro progettuale e preparatorio è partito già qualche mese fa, infatti, "Questa non è la presentazione di un'idea - ha puntualizzato Chirò -, ma di qualcosa che abbiamo già realizzato. Stiamo inoltre già pensando di sviluppare la piattaforma per altre tipicità che caratterizzano il nostro territorio. Ovviamente la blockchain è qualcosa che si può declinare in qualsiasi ambito di produzione. Se si ha voglia di essere trasparenti si può fare qualunque cosa con la blockchain" ha concluso.

**"Vogliamo rilanciare il territorio attraverso la valorizzazione delle sue potenzialità, anche nell'agroalimentare"**

## 1A QR CODE



## 1A APPROFONDIMENTO

## Etica, trasparenza e fiducia. Le parole

Prima in Italia, la Fondazione Felice Chirò ha pensato di usare la nuova tecnologia della blockchain per valorizzare il pomodoro foggiano, garantendo al consumatore un prodotto certificato e di qualità. Non solo, l'utilizzo di questi sistemi innovativi di tracciabilità dei dati costituisce, per l'ente sanseverese, un importante ed innovativo progresso nella lotta contro lo sfruttamento del lavoro e dei diritti umani. È proprio da questa riflessione che è partito il progetto, come ha spiegato ieri in Camera di Commercio **Ercole Festa**, vice presidente della Fondazione, manager con la passione per il mondo agricolo e agroalimentare ma con una visione futuristica. "Il progetto nasce perché avevamo la necessità di attivare (dopo la biblioteca giuridico-economica, prossima alla riapertura e i numerosi corsi di alta formazione organizzati dall'ente, ndr) uno strumento per rilanciare il settore agricolo. Il mio primo interlocutore è stato mio fratello Francesco, imprenditore agricolo, lui mi ha fatto notare che si parla solo di caporalato e sfruttamento del lavoro dei migranti in senso negativo. Nulla invece di chi 'butta il sangue', come si dice in campagna, di chi affronta le molte difficoltà del comparto in modo etico. Come faccio a distinguermi?", mi ha chiesto. Così ho pensato alle potenzialità della blockchain applicata all'agrofood. Abbiamo così unito le nostre forze in Fondazione, spinti nel lavoro dalle parole chiave: innovazione, etica del lavoro, fiducia e agire comune. In effetti il consumatore non sa da dove viene il barattolo e quello che c'è dietro".

Festa ha poi illustrato i dati, i numeri della filiera del pomodoro parlano chiaro e rivelano che la Puglia e la Capitanata la fanno da padrone. In Italia si producono 4,7 milioni di tonnellate di pomodoro, ovvero il 13,6% della produzione mondiale e il 46% della produzione europea. Il 32% arriva dalla Puglia, senza contare che il pomodoro lungo viene prodotto solo in provincia di Foggia.

"Etica, trasparenza e fiducia, su questi principi è nato il progetto 'Pelato in rete' - ha aggiunto Festa -. Non posso non sottolineare la partecipazione attiva anche dei produttori che hanno aderito all'accordo, alla base del quale ci sono impegni precisi, conferiranno tutti i dati, adotteranno standard di produzione e

## 1A I VOLTI



manterranno i requisiti di trasparenza e legalità. La Fondazione si è fatta carico di iniziare il progetto mettendo a disposizione tutti gli strumenti necessari. Tutti gli impegni sottoscritti sono chiari e disponibili online". Hanno aderito al progetto 10 imprenditori agricoli del territorio, Agrifesta Di Francesco Festa, Donanta Colugno, Società Agricola D'addetta; Di Palma Carlo; Di Palma Domenico; Fazi Francesca, Festa Francesco, Frasca Giuseppina, Lamesta Pietro e Santoro Michelangelo. Mentre a trasformare il pomodoro e immetterlo sul mercato sarà l'azienda Assopaf, che aderisce allo standard Brc, Global Standard for Food Safety. Ma dietro all'innovazione ci sono sempre le persone e la nuova tecnologia della blockchain non fa altro che amplificare e rafforzare il necessario rapporto fiduciario che deve intercorrere non solo tra produttore e consumatore ma anche tra diversi at-



A sinistra, Ercole Festa; a destra, Fabio Francesco Franco e Eva Bredariol

tori di una filiera, come quella del pomodoro. Di questo ha parlato **Fabio Francesco Franco**, avvocato e founder di E-Legal, uno studio legale che coniuga soluzioni innovative al rapporto con le persone. Le parole chiave del suo contributo alla realizzazione del progetto sono state per l'appunto persone, fiducia, diritto, codice, tecnologia. "La Fondazione ci ha sostenuto in un progetto innovativo, partito dalle persone e mi inorgolisce esserne parte. Al nord pensano che da Bologna in giù non si possono fare progetti del genere ma invece grazie alla lungimiranza di tutti coloro che hanno sposato l'idea siamo qui. In passato, per sigillare un accordo ci si dava la mano, un gesto che significa darsi fiducia. Il diritto arriva un po' in ritardo rispetto alla società e abbiamo bisogno che tutto venga acquisito da una norma. La tecnologia della blockchain ci piace perché, da un codice del diritto permette di passare ad un codice tecnologico

## 1A I DETTAGLI

# Dal campo allo smartphone del consumatore



**Colangeli**

La blockchain è in server e nodi dislocati in tutto il mondo, questo fa sì che una volta immesso nel sistema, non c'è più possibilità di alterare un certo dato

Il futuro parte dalla Capitanata con l'ambizioso progetto "Pelato in rete". Project manager dell'operazione è **Federico Mobrì**.

"La Fondazione Felice Chirò realizza la prima blockchain applicata alla produzione del pomodoro pelato - ha spiegato a *l'Attacco* -, è uno dei primissimi progetti realizzati e portati a termine in Italia. E' stata voluta da una Fondazione che ha sede a San Severo insieme a 10 produttori del foggiano per valorizzare il territorio e un'eccellenza della produzione pugliese, il pomodoro. Attraverso questo progetto noi realizziamo la tracciabilità, dal trapianto fino all'inscatolamento, del pomodoro pelato e questo sarà uno strumento eccezionale per la difesa del made in Italy. Tutti parlano di made in Italy e della certificazione della qualità del prodotto e noi l'abbiamo fatta. In questa maniera il consumatore finale potrà prendere una confezione di pomodoro pelato, scannerizzare col proprio cellulare il QR Code in etichetta e vedere sul proprio dispositivo la storia del pomodoro pelato all'interno della confezione, dal giorno in

cui è stato piantato, alle fasi principali della coltivazione del pomodoro, al giorno della raccolta, fino al momento dell'inscatolamento; tutto viene tracciato in blockchain.

Uno degli elementi cardine del progetto è l'intento di difendere l'eticità della filiera.

"Attraverso questo nostro sistema - ha ricordato il manager -, i 10 produttori aderenti, che hanno creduto ad un'iniziativa così innovativa, si sono aperti ad essere trasparenti. Noi potremo in blockchain, attraverso il sito pelatoinrete.it, permettere agli utenti di verificare e le certificazioni in termini di eticità. Sarà certo uno strumento utile nella lotta al caporalato. Tutti parlano sempre in termini negativi di questo territorio e del caporalato. Chi ha aderito a questo progetto ha sposato, più che una tecnologia, una filosofia perché ha deciso di essere trasparente e leale con tutti gli altri membri del progetto e questo rappresenta sicuramente uno strumento innovativo di lotta allo sfruttamento del lavoro".

E' stata affidata a **Francesco Colangeli**, informatico, founder e titolare della Fulcode,



In alto, **Federico Mobrì**

azienda specializzata nello sviluppo di piattaforme gestionali basate sul web, la spiegazione tecnica di ciò che è la blockchain e come funziona.

"Si tratta di una tecnologia utile per ottenere autonomia e decentralizzazione. La blockchain infatti è in server e nodi dislocati in tutto il mondo, questo fa sì che una volta immesso nel sistema, non c'è più possibilità di alterare un certo dato. Al suo interno si realizzano passaggi di informazioni, detti transazioni (economiche, come nel caso dei bitcoin, o di dati, ndr) e sono interrogabili da chiunque, collegandosi a una serie di servizi online che consentono di scaricare i dati. La sicurezza viene da sé, i dati sono replicati in tutti i nodi, la blockchain registra tutto, anche gli eventuali cambiamenti. Il sistema alimenta anche l'automazione, tutto quello che entra, vive di vita propria, il che dà tranquillità su come il dato viene trattato".

Un altro strumento di gestione usato in questa blockchain è lo smart contract. "Non è un contratto legale - ha puntualizzato Colangeli - ma informatico e tratta i dati. Tutto parte dal produttore che compila il quaderno di campagna, un adempimento obbligatorio per legge. In questo progetto però è digitale. L'inserimento dei dati nel quaderno di campagna digitale produce un certo numero di lotti di produzione, al loro interno hanno una serie di informazioni, trattamenti fitosanitari, data della raccolta, quantità, etc. Il lotto viene inviato nello smart contract (Ethereum è la blockchain usata). Si certifica così un dato ed è immutabile, il passo successivo riguarda il trasformatore che inserisce i dati relativi alla fase della trasformazione e confezionamento del pomodoro. Dopo la certificazione in blockchain è possibile stampare il QR code a disposizione del consumatore. Il grande risultato è operare una rivoluzione del lavoro quotidiano del produttore e il riuscire a sapere quali mani hanno toccato quello che mettiamo a tavola".

*cinzia celeste*

## chiave del progetto



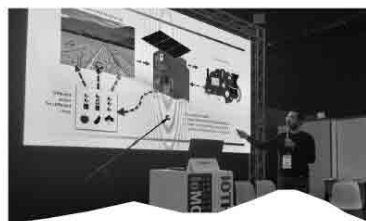
che certifichi quella stratta da mano. Permette di dare fiducia pur non essendo vicini, grazie alla disponibilità di dati certi (quelli relativi a tutte le fasi della produzione, ndr) e incontrovertibili. Questo è il cambiamento di un paradigma. Anche se non è facile rompere la diffidenza. Intanti ci hanno detto no ma noi pensiamo che bisogna esserci, è il futuro. Le potenze mondiali già operano in questo modo, Cina o Stati Uniti ad esempio; senza blockchain non si può fare nulla. Presto lavoreremo con i big data e l'implementazione della nostra piattaforma permetterà ai produttori di accedere agli smart contracts con enormi benefici".

**Eva Bredariol** è invece l'avvocato, esperta di reti d'impresa. "L'interesse delle aziende è la tracciabilità - ha detto -, ma per ottenerla le tracce devono essere visibili, quindi trasparenza e tracciabilità vanno di pari passo. Il progetto "Pelato in rete" e i contratti diretti sono strettamente collegati affinché si lavori tutti ver-

so gli stessi obiettivi, qualità e provenienza nel rispetto dell'eticità del lavoro di produzione. Quindi vanno condivise le regole. Da tempo nutro interesse nei confronti della blockchain e delle sue applicazioni e quando ho saputo dell'idea di una Fondazione così lungimirante sono corsa qui. La Fondazione è la regia di tutto, coordina la rete e monitora il rispetto degli impegni che le parti si assumono. Mi preme ribadire che innovazione e collaborazione sono i fattori di una moltiplicazione, il prodotto è la crescita competitiva. Fare rete, in Italia è un'espressione che si usa nel calcio per dire "fare gol", ed è quello che dobbiamo fare noi, cioè ottenere il successo".

Al progetto possono aderire tutti gli interessati, sia tra i produttori che tra i trasformatore, a patto che rispettino tutti i requisiti previsti dall'accordo tra le imprese.

## 1A FOTONOTIZIA



### INNOVAZIONE

Figura nella top3 della competizione italiana. Gli ha consentito di qualificarsi alle semifinali, su scala mondiale. E' l'innovativo sistema, denominato "Solarfertigation", soluzione dedicata all'agricoltura e premiata a Milano presso la sede del Distretto dell'Innovazione lo scorso aprile, in occasione della 11ª IOT/WT Innovation World Cup, manifestazione scientifica dedicata alle innovazioni e alla tecnologia. Il firmware è stato sviluppato nell'ambito del protocollo d'intesa stipulato dal Laboratorio di Telematica del Politecnico di Bari e l'azienda, "SF System" srl di Montemesola (Taranto), proprietaria del brevetto.